

rilevanti si possono segnalare: la difficoltosa distinzione tra telelavoro e lavoro agile, la questione se è necessaria o meno la presenza del contratto collettivo stipulato dai soggetti rappresentativamente qualificati per poter stipulare accordi di lavoro agile, il dubbio se il lavoro svolto al di fuori dell'azienda debba essere soggetto a limiti temporali quantitativi, come proposto in origine dal primo DDL sul lavoro agile ("DDL Mosca"), l'applicazione o meno del regime previsto dall'art.17 comma 5 D.lgs. n.66/2003, la possibilità o meno di poter superare il tempo quale parametro di commisurazione della retribuzione. Tali questioni non sono di facile risoluzione, attribuendo all'interprete la funzione di risolvere tali dubbi interpretativi.

Bibliografia

A

- A. Adinolfi *"La libertà di circolazione delle persone e la politica dell'immigrazione"*, in *"Diritto dell'Unione Europea parte speciale estratto"*, di Girolamo Strozzi, G. Giappichelli Editore, Torino 2015
- C. Alessi *"Lavoro e conciliazione nella legislazione recente"*, in *"Diritto delle Relazioni Industriali"*, Giuffrè Francis Lefebvre, fasc.3, 01 settembre 2018
- A. Aloisi *"Il lavoro "a chiamata" e le piattaforme online della collaborative economy: nozioni e tipi legali in cerca di tutele"*, in *Labour law issues*, 2,2,2016
- G. Alpa *"La responsabilità civile. Principi"*, UTET Giuridica, Milano 2010
- A. Andreoni *"Il lavoro agile nel collegamento negoziale"*, in *"Rivista Giuridica del Lavoro"*, 2018
- A. Arbore *"Potere di controllo e potere disciplinare nel lavoro agile"*, in *"La nuova frontiera del lavoro: autonomo-agile-occasionale"*, di D. Garofalo, ADAPT UNIVERSITY PRESS, 2018
- I. Armaroli, E. Massagli *"Nuovi sgravi per le misure di conciliazione e welfare aziendale: doppio vantaggio?"*, in *"Www.bollettinoadapt.it"*, 26 settembre 2017